

formerebbero il più grave pericolo per noi ed aprirebbero
la via al trionfo sicuro degli avversari. Ho visto alcuni can-
didati seri e che sottoscrivano ed accettino un program-
ma chiaro, aperto e ben definito, che ci separi apertamente
e senza equivoci dai nostri avversari. Sirebbero che per tale
ambiguità accettiamo degli avversari leali e franchi. Epi ad-
meno serviranno a costituire una maggioranza forte; e se
non è la nostra, pazienza. E' meglio un governo forte che non
sia del nostro partito, che un governo dei nostri senza maggioranza
che l'obblighi tutti i giorni alle ignominiose transazioni cui
è costretta tutti i giorni una maggioranza debole ed oscillante.

A nome dell'assemblea, che mi ha incaricato di farvi in-
tempo presso di lei di queste idee, e di parlare con lei le
basi di un completo accordo, la prego di dare sollecitamente le
sue preziose istruzioni ai miei amici, perché colla presentazione
delle candidature inopportune, non si peggiorino delle difficoltà, e non
compromettano l'esito della campagna elettorale.

La prego a credermi con completa stima

Modena 20 Agosto 1886

Suo Devotissimo
C. San Donato

Amatissimo Sig. Cavaliere.

Sei alcuni amici del partito monarchico-liberale si
sono costituiti in Comitato promotore per iniziare le
pratiche che saranno opportune, se avranno luogo le
elezioni generali; e discutere il programma, e le basi del
trattato per la scelta dei candidati. Ad unanimità fu delibera-
to di comprendere fra i candidati persone che appartenga-
no decisamente, e senza ambiguità od equivoci al partito
che appoggia il governo e la maggioranza attuale, e sono
convinti della necessità di rafforzare quest'ultima e renderla for-
te, in vista di far cessare lo spettacolo d'una Camera in cui
non si può costituire un partito forte, che valga ad appog-
giare validamente un ministero. Sotto la bandiera dell'ordine
e della libertà, accoglievamo nelle proprie file tutti i liberali
da destra a sinistra senza esclusione, purché dicano garanzie
di non prestarsi agli equivoci, e di sostenere validamente u-
na maggioranza monarchico-governativa. Escludere absolu-
tamente i caratteri incerti, quelli di dubbia fede, e sopra tutte
le cosiddette infeltrate o liste di conciliazione le quali non servono

che a perpetuare l'equivoco, a mantenere un governo
debole ed incerto, costretto a prestarsi per vivere a car-
me transitorio.

Accettati questi principi, si è passato alla propo-
sta dei Candidati, ed all'unanimità sono stati scelti
i seguenti: Gen. Menotti - Conf. Bonati - Prof. Sac-
chini - Gen. Corbelli. — Prima che si sciogliesse
la seduta mi pervenne dalla posta la lettera tua, nel-
la quale vedi di dover dare lettura all'assemblea

Essa potrebbe non operare nella posta deliberativa
aspettando da lei una deliberazione sull'accettazio-
ne o meno della Candidatura. Ben inteso che se le
elezioni vanno al novembre resti fermo il deliberato.
Se vanno subito si veda di indicare chi in caso po-
rebbe sostituire al di lei nome. La descrizione porta
l'indicazione di due nomi: il Marchese Campari, e il Prof.
Garraboni. Ma l'assemblea trovò molto periodica la di
lei proposta di fare due liste per farle in una sola

Fare due Comitati non è un gran male, e forse ta-
rebbe fatica utile seguire la procedura dell'ultima volta.
Ma a patto, che come si fece l'ultima volta non si presentino
no nomi diversi da quelli sui quali fu da principio
l'accordo di portare i voti. Il solo far correre la voce di
un Candidato diverso è già uno scoglio che indebolisce, il
Candidato nominato, se anche venga abbandonato, trova già
dei partigiani o degli amici che reputano a patto, e
vece una deplorabile dispersione di voti. E per poco che c'entri
il puntiglio, o l'ingrigo, o il sentimento delle antipatie o
simpatie personali, si vorrà la faccenda principale che
è il fondamento di rispetto nella lotta, la unità e compatte-
zza nella votazione.

Sento in fatti che i di lei amici vogliono avere due
nomi che sarebbero una rinunzia di due creature
del partito unitario, anzi di due uomini che pretendono
di tener il piede su una staffa e l'altro in un'altra.
Per carità impedisci che si facciano diventare il tal natura che